## **PENTECOSTE**

Domenica 5 giugno 2022

## LO SPIRITO TIENE VIVA LA VITA!

Atti 2, 1-11 --- Salmo 103 --- Romani 8, 8-17 --- Giovanni 14, 15-16.23b-26

- 1. La parola 'spirito' nel nostro dire quotidiano allude al movimento, alla vivacità, alla fantasia, all'invenzione, alla creatività, alla ricreazione della vita e a quant'altro di simile.
  - Rivela, cioè, i nostri possibili stati d'animo e mette a fuoco le nostre diverse identità.
    - In positivo: c'è la persona piena di spirito, animata da buon spirito, ossia il tipo aperto, vivace, disposto a far emergere soprattutto il bene.
    - In negativo invece: c'è la persona che manca di spirito, ossia la persona dalla vita spenta, quasi insignificante, senza anima, una vita che non è certo bello/facile vivere.
- 2. La parola 'SPIRITO' nella bibbia richiama il volto di una 'FORZA CHE OPERA'!
  - Nell'Antico Testamento lo Spirito è 'fonte di vita' e 'potenza di Dio', sta alla base della creazione e quindi della ricreazione dell'esistente a partire dall'uomo.
  - Nel nuovo Testamento, ad es. il vangelo di oggi, lo Spirito è chiamato il Paràclito, parola greca che ne rivela la funzione di soccorritore e protettore, un servizio che non è ad intermittenza per particolari situazioni di bisogno o pericolo, ma è sempre attivo e precede e accompagna i diversi momenti dell'esistenza dei singoli e della comunità: per questo Gesù dice ai suoi di non preoccuparsi di nulla e di organizzare la vita con serenità e fiducia.
  - Serenità e fiducia che i discepoli di Gesù di allora e di sempre sperimentano quando, usciti dal buio di tante notti di cui è piena la vita, scoprono la possibilità di ritornare a vivere con passione e con gioia... possibilità che è data dall'accogliersi e intendersi con rispetto, pur essendo di cultura e lingua diverse.
- 3. Nel giorno di Pentecoste, infatti, succede il contrario di quanto era accaduto a Babele (Gn 11,1-9): là gli uomini avevano cominciato a non capirsi e quindi ad allontanarsi gli uni dagli altri... qui lo Spirito mette in atto il movimento opposto: riunisce coloro che si erano dispersi!

- In altre parole: chi si lascia guidare dalla Parola del Vangelo e dallo Spirito che la anima, parla una lingua che tutti comprendono e che tutti unisce, ossia la lingua dell'amore, che si usa quando nella Parola di Gesù si riconosce la risposta alla pienezza di vita che ognuno di noi si porta dentro.
- E' questo quanto **insegna e ricorda** lo Spirito del Risorto, la cui attività è quella di staccare l'uomo dalla sfera della tristezza, delle tenebre e della morte, per portarlo e conservarlo nella serenità, nella luce e nella vita.
- 4. In tal modo si realizza il progetto di Dio per l'uomo: Dio non pretende che l'uomo viva per Lui, ma chiede all'uomo il permesso di entrare nella sua vita, per favorirne la capacità d'amore in favore degli altri.
  - Possiamo anche dire *che non siamo noi* che andiamo in cielo, ma *che è il cielo* che viene ad abitare in noi: per questo la nostra vita si fa ed è indistruttibile.
  - Ne consegue che ogni comunità, ogni credente, è l'unico vero santuario dal quale si attinge l'amore di Dio... mentre nel vecchio santuario le persone dovevano andare e non tutte erano ammesse, questo nuovo santuario è lui che va incontro alle persone, a partire dagli esclusi e dagli emarginati dalla religione e non solo da essa!
- 5. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-17) apprendiamo che "Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio". Cerchiamo di capire cosa può significare per noi questa espressione, oggi!
  - Il binomio «carne-spirito» descrive un'opposizione irriducibile:
    - «carne» indica tutto ciò che è effimero, mortale, finito... e si riferisce anche alle tendenze negative presenti in ogni cuore...
    - **«spirito**» indica tutto ciò che è trascendente, perenne, infinito, ossia *le cose nobili della vita*... in una parola, richiama la persona che è aperta a Dio ed è inserita nella sua volontà...
  - Gesù chiama "santo" lo Spirito, non solo per indicarne una sua specifica qualità, ma anche e soprattutto per sottolinearne l'attività, quella cioè di santificare, ossia di separare chi lo accoglie dalla sfera del male per attrarlo e condurlo alla sfera del bene.
  - Lo Spirito di Pentecòste, dunque, è uno «spirito di libertà» (2Cor 3,17), perché rende attiva e operante la risurrezione del Signore nella vita di ciascun credente, che così è abilitato a rapportarsi a Dio non come il suddito con il padrone, ma come il figlio con il proprio padre.
  - Nessuno può raggiungere *questa intimità/figliolanza* se non è animato e abitato dallo **Spirito del Risorto** che svela e garantisce la nostra identità di figli, abilitandoci a chiamare *Dio* con il nome affettivo di *«Abbà/papà»*.